

Pritzker 2018: Balkrishna Doshi è il vincitore del premio

Primo architetto indiano a ricevere il prestigioso premio, giunto alla 40ma edizione. Balkrishna Doshi celebra così un'attività lunghissima e la "costruzione" di un intero paese

L'indiano **Balkrishna Doshi** è l'architetto **Premio Pritzker 2018**. L'inatteso vincitore di quest'anno, in cui cade anche il quarantesimo anniversario di un premio un po' in affanno ma ancora prestigioso, segue l'altrettanto [inattesa nomina dello scorso anno, lo studio catalano RCR Arquitectes](#), che aveva invece seguito [Alejandro Aravena](#), il più giovane premiato di sempre (ma anche annunciato) e allora incaricato della direzione della sezione architettura della Biennale di Venezia.

È la prima volta che il Nobel dell'architettura arriva in **India** e viene nuovamente assegnato a un uomo, in una tradizione avviata nel 1979 con Philip Johnson e interrotta solo nel 2004 da **Zaha Hadid**: non sembrano infatti esserci tracce di proposte di nomi femminili che non compaiono nemmeno nei toto-Pritzker stilati come ogni anno dalla stampa internazionale di settore, che tra gli altri vedevano "impegnati" nella corsa virtuale l'eterno candidato Steven Holl, il giovane e sempre più richiesto Bjarke Ingels, Diébedo Francis Kéré e David Adjaye e un altro indiano, Bijoy Jain, ma anche David Chipperfield, archistar del periodo d'oro e direttore della 13° Biennale di Venezia che non è ancora riuscito a raggiungere il premio.



Feng Shui per progettisti

Il volume rappresenta la prima guida professionale in Italia di applicazione delle teorie Feng Shui alla progettazione architettonica e ambientale: l'obiettivo è illustrare l'utilizzo delle tecniche Feng Shui in diversi contesti e scale di intervento.

- Bertazzoni Luigi
- Wolters Kluwer Italia
- Vai su shop.wki.it

ACQUISTA

Per la **giuria**, presieduta dal Pritzker 2002 Glenn Murcutt e comprendente Benedetta Tagliabue e altri illustri premiati del passato come Richard Rogers (2007), Kazuyo Sejima (2010 insieme a Ryue Nishizawa) e Wang Shu (2012), Doshi ha *“creato architetture serie, mai vistose e mai alla rincorsa delle mode del momento. Ha progettato edifici per pubbliche amministrazioni, istituzioni culturali e per la formazione ed edifici residenziali con un profondo senso di responsabilità e un desiderio di dare un contributo al suo paese e ai suoi abitanti attraverso un’architettura autentica e di alta qualità”*.

Classe 1927, **Balkrishna Vithaldas Doshi** nasce a **Pune**, città nella parte occidentale dell’India, da famiglia Hindu. Inizia gli studi in architettura a Bombay (oggi Mumbai) nel 1947,

anno in cui l'India ottiene l'indipendenza, e da allora accompagna la (ri)costruzione e la crescita di un paese giovane ma dalle mille contraddizioni contribuendo nella sua lunga carriera alla definizione di un'identità architettonica. Dopo quasi dieci anni trascorsi in Europa e nello studio di **Le Corbusier**, nel 1954 ritorna in India per sovrintendere i lavori della realizzazione di Chandigarh e dal 1962, dopo essersi spostato ad Ahmedabad e avere fondato nel 1954 il proprio studio autonomo, inizia a **lavorare con Louis Kahn**, con cui collabora per oltre dieci anni.

Durante una **lunghissima carriera** firma centinaia di edifici che affrontano tutte le tipologie edilizie, le scale e le funzioni, in cui riesce a *"fare convivere la prefabbricazione e le tecniche artigianali locali sviluppando un vocabolario in armonia con la storia, la cultura, le tradizioni locali e i cambiamenti del suo paese d'origine, l'India, dimostrando una profonda conoscenza e consapevolezza della tradizione della sua architettura"*.

Fra gli edifici più rappresentativi, realizza, collocandosi fra i pionieri, complessi residenziali che hanno contribuito a costruire la storia degli insediamenti low cost: su tutti, il **Life Insurance Corporation Housing** di Ahmedabad (1973) e l'**Aranya Low Cost Housing** di Indore (1989), che oggi ospita più di 80.000 persone in 6.500 unità di differente dimensione. Si dedica anche alla progettazione di edifici terziari per l'**Institute of Indology** di Ahmedabad (1962), l'**Indian Institute of Management** di Bangalore (1977-92), i cui blocchi si intersecano e uniscono a corti e giardini ispirati all'impianto delle città, e il **Centre for Environmental Planning and Technology** di Ahmedabad (1966-2012), senza trascurare interventi privati e di scala più piccola, come **Amdavad ni Gufa**, galleria d'arte sotterranea completata nel 1995 ad Ahmedabad.

Sicuramente indubbio il valore del Pritzker 2018, a cui andrà anche un premio in denaro di 100.000 dollari, e più che giusta

la celebrazione di un corpus di opere e di un contesto geografico che tuttavia arriva forse un po' tardiva, insieme al riconoscimento conferito a un architetto ormai novantenne per un'attività che si è sviluppata per oltre 60 anni nei quali attraverso *“l'arte dell'architettura”* ha dato un *“contributo consistente e significativo all'umanità e allo sviluppo dell'ambiente costruito”*.

Balkrishna Doshi sarà **premiato il 16 maggio all'Aga Khan Museum di Toronto.**

Photogallery









Copyright © - Riproduzione riservata